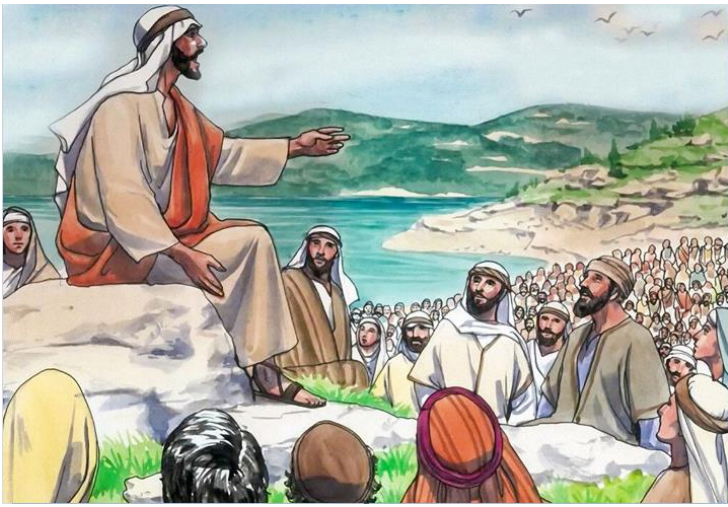


Le beatitudini proclamate da Gesù nell'odierno *Vangelo di Luca* riprendono le benedizioni con le quali Dio nell'Antico Testamento assicura la sua particolare assistenza a chi confida in lui e non nei mezzi umani. Così come le maledizioni riprendono, simmetricamente, le dichiarazioni di sventura per chi, al contrario, confida nelle sue ricchezze e in genere nel puro e semplice benessere umano. Fiducia mal riposta e fonte di delusione, tanto che troviamo scritto nella *prima lettura*: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo!». Finora la predicazione di Gesù è stata narrata insieme con le opere di guarigione da lui compiute e con la chiamata dei discepoli. Da ora in poi viene presentata nei suoi contenuti. Tra questi, al primo posto, come del resto anche nel Vangelo di Matteo, c'è il capovolgimento della prospettiva umana nella prospettiva di Dio: ciò che è insignificante e piccolo agli occhi degli uomini è grande e importante agli occhi di Dio. Perciò «Beati voi poveri ... guai a voi ricchi!». Non si tratta di un espediente retorico, né di una rivalse sociale. Si tratta di una vera e propria narrazione storica, nel senso della storia che il Regno di Dio va costruendo anche sulla terra. Ciò riguarda in primo luogo la vita di Gesù, che Paolo, nella *seconda lettura*, ci presenta come il primogenito dei risorti dalla morte. Riguarda anche le nostre scelte e la nostra vita che devono cambiare prospettiva: valorizzare ciò che è piccolo senza inseguire sogni o desideri di effimere grandezze, considerando vinta persino la disfatta totale della morte.



PREGHIERA

Il tuo discorso, Gesù, quello che chiamiamo “della montagna” da una delle più belle terrazze sul lago di Galilea, ci esalta e tuttavia (come nascondere a te che sai tutto?) ci spaventa, perché cambia interamente tutto ciò su cui finora abbiamo basato la nostra esistenza. ->

-> Noi abbiamo confidato nelle nostre umane risorse e in quelle di chi ne possiede più di noi, Tu, invece, ci insegni a guardare uomini e cose come li vedi Tu, Tu che vieni dal Padre e a Lui conduci. Persino dichiari felici coloro che piangono, perché sai bene che è Lui in persona ad asciugare le lacrime dagli occhi dei tuoi figli*. E questo, dobbiamo sempre impararlo, non avverrà solo in un futuro imprecisato, ma accade ogni qualvolta attraverso le lacrime guardiamo verso il cielo: esse stilleranno sulla terra, mentre il limpido azzurro che scende su di noi trasformerà tutto il dolore in sorriso. Grazie, Gesù, che ci insegni a valorizzarlo così. Amen!
(GM/13/02/22)

.....
* Is, 25,8-9: Il Signore dell'universo asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza».

Profeta Geremia (17,5-8) Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

1 Corinzi (15,12.16-20) Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Vangelo di Luca (6, 17.20-26) In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».